

# Il funambolo dell'anima sprona a liberare i sogni

Un modo particolare di vivere l'attesa del Natale. In equilibrio su un cavo d'acciaio disteso fra il campanile di una chiesa sconquassata da un terremoto e il balcone di una biblioteca che nessuno frequenta. Sospeso nel vuoto sopra un interminabile serpentone di auto immobili, foresta di teste sporgenti dai finestrini, nasi allibiti rivolti all'insù. È «Il sorprendente viaggio dell'Uomo dell'aria», sottotitolo della non meno singolare «Fiaba di Natale» di Simona Baldelli (Sellerio, pp. 179, euro 13). Una equilibristica combinazione fra libera leggerezza di favola e realismo disincantato. Un giorno, nelle settimane subito precedenti un imprecisato

Natale, altrimenti non precisato «Uomo dell'aria» (così sempre nel romanzo, citazione testuale dal «Trattato di funambolismo» di Philippe Petit) sofferma lo sguardo sulla vecchia chiesa ferita da una fenditura, e su una camionetta del Comune in cui è arrotolato il lungo filo delle luminarie natalizie. E gli viene l'idea. L'Uomo ha passato da un pezzo i sessanta, da molto tempo non volteggia più sul filo, ma è un funambolo, e ha bisogno del vuoto come un pesce dell'acqua. Così improvvisa un'esibizione clandestina, fuorilegge, alla Petit, appunto (da cui anche la citazione in esergo), alle cui imprese liberamente si ispirano molti

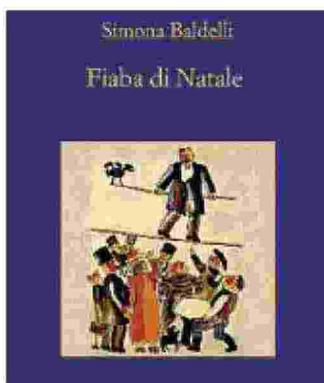
elementi del libro. Come il suo protagonista, la Baldelli tiene abilmente con il fiato sospeso: ce la farà l'anziano, improbabile equilibrista, miope per la cataratta, a portare a termine l'infinita, lentissima traversata natalizia? 175 metri, insolito regalo alla propria incoercibile vocazione, a un pubblico impreparato e diffidente, che, essendo lo spettacolo gratis, non accompagnato da striscioni pubblicitari o da politici su un palco, si aspetta la fregatura sottostante? Un pompiere e un poliziotto, per di più, intervengono a insidiare la libertà e concentrazione dell'artista, simbolo entrambi, nella loro stessa fisicità, di paradossale

inadeguatezza: grasso e fumatore il primo, magro da far pietà e sofferente di vertigini il secondo. Uno splendido apologo sul palazzesco «saltimbanco dell'anima mia», aleggiante tra la surrealtà della fiaba e il più sodo, persuasivo realismo. Ma mentre la dimensione fiabesca sembra aureolare il funambolo, il disincantato realismo analizza l'ambito di noi «altri», inchiodati da paura, mediocrità, servitù ai limiti. «I limiti esistono soltanto nell'anima di chi è a corto di sogni», recita la frase che, nel «Trattato», segue immediatamente l'apostrofe all'«Uomo dell'aria».

**Vincenzo Guerco**

## Incipit

Non c'era paura nel cuore. Impugnò il bilanciere e tese le braccia sforzandosi di non pensare alla distanza fra il cavo e il suolo. Si concentrò piuttosto sul punto di arrivo e si staccò dal parapetto. L'alba era grigia e densa, l'umidità avvolgeva la città e appesantiva i polmoni. I tetti, un orizzonte a zigzag punteggiato di camini e antenne, sembravano la cresta di un mostro addormentato. Regularizzò il respiro e si preparò al viaggio. Appoggiò la punta del piede e la fece scivolare in avanti, finché tutta la pianta aderì perfettamente al cavo. Molleggiò impercettibilmente sulle ginocchia; un dolore si fece vivo...



SIMONA BALDELLI  
**Fiaba di Natale - Il sorprendente viaggio dell'Uomo dell'aria**  
 Sellerio, pagine 179, euro 13

